Concluso il congresso di storia del movimento

Sottolineato l'impegno antifascista dei contadini

Il discorso dell'on. Zanibelli e il saluto del presidente della regione Emilia-Romagna, Fanti - La cerimonia a Palazzo d'Accursio in Bologna, presenti fra gli altri Emilio Sereni, Arrigo Boldrini e Attilio Esposto

Dal nostro inviato

BOLOGNA, 29

Il primo congresso di storia del movimento contadino dopo tre giorni di ampia e qualificata discussione, si è concluso. Il successo registrato ha superato ogni previsione. Oltre 300 i partecipanti 41 gli interventi, almeno una quarantina le comunicazioni presentate (alcune sono vere e proprie monografie): il bilancio è positivo sotto tutti i punti di vista, sia della quantità che della qualità.

Per la conclusione c'è stato un trasferimento dal teatro municipale di Reggio Emilia alla sala consiliare di Palazzo d'Accursio a Bologna. L'ultima seduta si è così svolta in una cornice assai significativa e alla presenza del presidente della Regione Emilia-Romagna, Guido Fanti, dell'on. Arrigo Boldrini presidente dell'ANPI e degli assessori Montanari e Tarozzi in rappresentanza del sindaco Zangheri, impossibilitato ad intervenire.

Alla presidenza, oltre ai compagni ricordati, sono Emilio Sereni, Ivano Curti, l'on. Amos Zanibelli, il presidente della provincia di Reggio Emilia Parenti, l'assessore Giuseppe Gherpelli, il professor Corrado Barberis (gli altri due relatori al congresso, il prof. Giarizzo e l'avvocato De Feo, sono forzatamente assenti) e Attilio Esposto.

Al convenuti, fra i quali vari membri della famiglia Cervi, rivolge un saluto tutt'altro che formale il compagno Fanti. Sottolinea come la sede del consiglio comunale di una città medaglia d'oro della Resistenza sia la migliore per ospitare le ultime battute di un congresso come quello promosso dall'Istituto Cervi e dalla provincia di Reggio Emilia. La circostanza — ha detto Fanti — assume per noi un significato ancora più grande nel momento in cui siamo impegnati nel celebrare, fuori da ogni retorica, il trentesimo anniversario della Resistenza che soprattutto qui in Emilia ha avuto anche un carattere contadino. «Il movimento operaio e contadino della nostra terra si porta dietro un grave limite che è proprio quello di non essere riuscito sempre a filtrare, attraverso un attento studio e una approfondita elaborazione il grande patrimonio di lotta e di costruzione a cui ha dato vita».

La iniziativa dell'Istituto Cervi ha avviato una operazione destinata a colmare questo ritardo e necessaria soprattutto per capire meglio l'oggi e preparare il domani».

Quindi l'on. Amos Zanibelli, vice presidente assieme a Boldrini dell'Istituto, oltre che parlamentare della DC ha svolto più che un discorso conclusivo una serie di considerazioni. «Il nostro non è stato un lavoro per l'archivio», ha detto, «bensì un lavoro per la libertà, per il progresso, per l'affermazione completa di quei valori antifascisti non certo sconosciuti al movimento contadino».

Zanibelli ha iniziato sottolineando il successo del congresso «ricco di contenuto e di contributi di tanti giovani ricercatori». Forse il tema «Antifascismo, Resistenza, e contadini», abbracciando in pratica quasi tre quarti di secolo, si è rivelato troppo vasto e ha presentato pericoli di dispersione.. Importante tuttavia è avere avviato la ricerca e lo studio su un movimento che va tutto rivalutato. Ora bisogna continuare, approfondire meglio. Nella storia bisogna di continuo scrutare, capire, studiare proprio per far meglio nel presente e nel futuro.

Le maggiori novità rimbalzate sotto gli occhi di tutti possono essere così sintetizzate:

1) L'esistenza di una «diffusa sete» di verità, una gran voglia di conoscere, eppoi un grande gusto ad un confronto che è risultato in questo congresso appassionato ed entusiastico.

2) Lo spirito civile del confronto. «Se noi avessimo fatto questo congresso tra il 1945 e il 1950 — ha detto Zanibelli — probabilmente sarebbe finito in una gigantesca rissa. Oggi no, e la novità che ha molte implicazioni sotto vari profili (politico, culturale, ecc.) va rilevata Non solo ma a questo congresso i cattolici si sono presentati per le proprie esperienze passate e così hanno fatto i marxisti: E questo è segno di maturazione e di preparazione».

3) Dai vari contributi è uscita una valorizzazione all'unità non ancora bene precisata nelle forme ma di contenuto nettamente antifascista.

Zanibelli ha anche ricordato i punti chiave delle relazioni presentate (Barberis «problemi della società rurale nell'ovest avere rilievo nazionale; Giarizzo: approfondire la ricerca storiografica; De Feo, costituzione è un punto di riferimento irrinunciabile anche per il movimento contadino per poi fissare gli impegni che l'Istituto intende assumersi per il futuro sforzo di interpretazione, sforzo di revisione e elaborazione di una corrente azione.

«Ben venga un altro congresso di storia del movimento contadino promosso da altri, noi non siamo per mantenere gelosi, sollecitiamo in questo settore la concorrenza che non esclude assolutamente la collaborazione. Per noi comunque resta fermo, come motivo di ricerca, il collegamento del movimento contadino sia con la Resistenza che con la guerra di Liberazione nazionale.

La battaglia antifascista non è un episodio ma una costante della nostra vita politica fra le masse contadine».

E' toccato al compagno Giuseppe Gherpelli dire le ultime parole che sono state di ringraziamento di questo congresso. Gherpelli rappresenta la provincia di Reggio Emilia che ha avuto l'onere maggiore della organizzazione, laboriosa e difficile.

Un ultimo accenno ai numerosi interventi. Non potendo fare diversamente (comunque gli atti saranno pubblicati entro la fine dell'anno) pubblichiamo l'elenco escludendo i nomi di coloro che abbiamo già avuto modo di ricordare nei precedenti servizi: per il periodo «Dalle origini al 1943» sono intervenuti Rolando Cavandoli, Lauriana Lajolo, Joyce Lussu, Domenico Bellantuono, Carlo Marino, Janiki Cingoli, Francesco Bogliani, Antonio Prampolini, Antonio Cicala, Carlo Marini, Mauro Croccoli, Paola Magnarelli, Antonio Parisella; per il periodo «La lotta di Liberazione»: Luciano Marzocchi, Luciano Casali e Vianella Galliani, Carlo Rotelli, Cavino Sabadin, Fedrigotti per il gruppo di ricerche storiche del Trentino, Gavino Sabadin, Ivanna Rossi, Ester Ricossi; per il periodo «Dalla Liberazione alle leggi fondiarie»: Paolo Recchi, Maria Grazia Ruggerini e Lino Versace, Maria Teresa Di Paola, Bertolo - Curti - Guerrini, Saverio Di Bella, Lucifora Andrea.

Romano Bonifacci

Appoggio jugoslavo alle battaglie dei lavoratori delle multinazionali

BELGRADO, 29.

(a.b.). I lavoratori jugoslavi di aziende che hanno rapporti di cooperazione economica con società estere scenderanno in sciopero di solidarietà qualora lo richiedesse l'andamento di una lotta intrapresa dai dipendenti dalla società straniera. La giornata di lavoro perduta sarà indennizzata da uno speciale fondo di solidarietà internazionale creato dalla confederazione dei sindacati jugoslavi.

Le imprese jugoslave che cooperano sulla base di investimenti comuni con società multinazionali sono numerose (per esempio con la FIAT, con la SNIA Viscosa, tanto per citare due casi italiani)

Grano USA rifiutato dall'URSS ?

NEW YORK, 29.

Secondo l'agenzia AP, la Unione Sovietica ha annullato un'ordinazione di 100.000 tonnellate di frumento e sta trattando l'annullamento di un'altra ordinazione per lo stesso quantitativo con due imprese americane. Lo hanno affermato oggi — riferisce l'agenzia — osservatori della industria Nessuna delle due ditte tuttavia, la Cook Industries of Memphis e la Continental Grain Co. di New York, ha voluto rilasciare dichiarazioni in merito Le ordinazioni erano state fatte l'ottobre scorso.

Fiaccolata davanti alla Casa Bianca per il rispetto degli Accordi di Parigi

Manifestazioni a Washington contro la guerra in Indocina

McGovern attacca Ford paragonandolo a Johnson e Nixon - Il messaggio del presidente USA che chiede 500 milioni di dollari per il Sud Vietnam e la Cambogia ricalca le argomentazioni del passato - Due petroliere affondate dai patrioti

WASHINGTON, 29

Una serie di manifestazioni si sono svolte tra ieri e oggi a Washington, contro la politica dell'amministrazione Ford in Indocina e l'aiuto che essa fornisce ai regimi di Thieu e di Lon Nol. Le manifestazioni sono cominciate ieri sera con una fiaccolata davanti alla Casa Bianca, e sono continuate con raduni e cortei nei pressi del congresso.

Ieri, parlando in una chiesa di Washington stracolma di dimostranti, il sen. George McGovern ha detto fra l'altro: «Era sbagliata dieci anni fa quando era la guerra di Johnson; era sbagliata due anni fa quando era la guerra di Nixon; ed è sbagliata oggi che è la guerra di Ford». Ad un comizio di chiusura delle manifestazioni il deputato democratico Robert Drinan ha preannunciato una azione giudiziaria contro il governo. Una citazione contro di esso sarà presentata giovedì ad un tribunale di Boston da un gruppo di deputati «decisi a porre fine alla partecipazione americana alle attività militari in Cambogia». Con la citazione si vorrebbe ottenere una ingiunzione preliminare «che impedisca agli Stati Uniti ogni ulteriore attività bellica, diretta o indiretta, in quel paese».

Le manifestazioni erano state indette nel secondo anniversario della firma degli accordi di Parigi, che continuano ad essere violati dagli Stati Uniti. Esse sono coincise anche con una rinnovata offensiva dell'amministrazione per ottenere dal congresso nuovi stanziamenti per sostenere i due regimi di Saigon e di Phnom Penh. La richiesta è stata avanzata dallo stesso presidente Ford con un messaggio inviato al Congresso, nel quale egli chiede 300 milioni di dollari per Saigon e 220 milioni per Phnom Penh.

Il messaggio segue le linee calcate dalle precedenti amministrazioni americane, con gli stessi argomenti e le stesse promesse che uno stanziamento del genere servirà a tenere in piedi i due regimi, senza alcun bisogno di un intervento americano. Fu in questo modo che le amministrazioni Kennedy, Johnson e Nixon portarono gli Stati Uniti nella guerra più grande e violenta che si sia avuta dopo la seconda guerra mondiale. Ford afferma infatti che il nord Vietnam «cerca di nuovo di imporre una soluzione con la forza», che ha nel sud un esercito di «289.000 uomini» con centinaia di carri armati e cannoni, mentre Saigon è a corto di munizioni, carburante, parti di ricambio, ecc. Inoltre, afferma Ford ricorrendo allo stesso trucco dei suoi predecessori, lo spionaggio USA «informa che la loro campagna si intensificherà nei prossimi mesi». Per contro, fornire i mezzi a Saigon significa «costringere il nord a trattare». Come si vede, Ford ignora sia gli accordi di Parigi, sia l'esistenza del governo rivoluzionario provvisorio del sud Vietnam (GRP), sia il fatto che i combattimenti in corso sono stati causati dalle continue violazioni degli accordi da parte di Thieu

Il braccio di ferro tra Ford e il Congresso sul problema delle forniture belliche ai dittatori di Saigon e di Phnom Penh, registra oggi, da un lato la dichiarazione di un portavoce della Casa Bianca il quale ha detto, riferendo le parole dello stesso presidente al termine di una riunione di gabinetto, che «daremo battaglia per ottenere l'approvazione di queste richieste»; dall'altra una dichiarazione del senatore John Sparkman, nuovo presidente della Commissione esteri, contrario all'aumento degli aiuti.

PHNOM PENH, 29

Due petroliere che facevano parte di un convoglio che tentava di risalire il fiume Mekong per portare rifornimenti a Phnom Penh sono state affondate dai combattenti delle forze di liberazione, presso la base fluviale di Neak Luong.

* * *

HANOI, 29

Il ministro degli Esteri della Repubblica democratica del Vietnam, Nguyen Duy Trinh, ha inviato al ministro degli Esteri francese Jean Sauvagnargues una lettera nella quale, tra l'altro, esprime la speranza che «il governo francese, nella sua qualità di firmatario degli accordi di Parigi sul Vietnam (siglata il 27 gennaio 1973) e nell'interesse di una pace duratura in Indocina e nel Sud-Est asiatico, contribuisca attivamente ad indurre il governo degli Stati Uniti a rispettare i propri impegni e ad applicare correttamente gli accordi di Parigi sul Vietnam». Il capo della diplomazia nordvietnamita sottolinea come gli Stati Uniti «abbiano accentuato il proprio impegno militare nel Vietnam del Sud e cerchino attualmente con tutti i mezzi di aumentare gli aiuti militari alla amministrazione Thieu nel quadro dell'intensificazione della guerra, minacciando al tempo stesso di far intervenire le proprie forze militari nel Vietnam».

ATTENTATO A BUENOS AIRES: 2 MORTI Un alto funzionario del ministero del lavoro argentino, Armando Fortunato Canziani, di 57 anni, è stato ucciso, falciato da una raffica di mitra sparata da un'auto in corsa. Con lui è rimasto vittima dell'attentato anche la sua guardia del corpo, il ventunenne Roberto Hualde. I due erano appena usciti di casa, diretti all'automobile parcheggiata lì vicino. Dall'auto degli attentatori sono stati lanciati volantini, nei quali il colpo viene rivendicato dal «Gruppo 22 agosto», del cosiddetto «Esercito rivoluzionario popolare». A La Plata, inoltre, è stato ucciso a revolverate un giovane, figlio di un sindacalista. Nei mese di gennaio in seguito ad atti terroristici sono morte finora 15 persone. NELLA FOTO: la polizia sul luogo dell'attentato

Come si preparano al congresso i comunisti italiani in Belgio

Importanti risultati del tesseramento fra i lavoratori emigrati

Gli iscritti al PCI sono raddoppiati rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso — I temi del dibattito: dalla condizione dell'emigrato alle prospettive della lotta politica e sociale in Italia

Dal nostro inviato

BRUXELLES, 29

Che cosa discutono i compagni italiani in una sezione comunista di Liegi, del Borinage Vallone, del Limburgo fiammingo, in preparazione del congresso del PCI? Le risposte sono tutte uniformi, danno tuttavia l'idea di quello che sono i comunisti nella emigrazione: i piedi ben piantati nel paese in cui vivono, il cuore in Italia, la ragione impegnata a trovare il senso della loro condizione di lavoratori all'estero, a individuare diritti e rivendicazioni capaci di farli uscire dall'emarginazione sociale e politica rispetto al paese che li ospita e di impedire il graduale estraniamento dalle loro origini. Trovare il nesso fra questi momenti vuol dire anche — e non è facile — comprendere il complesso della nostra battaglia politica che si propone i due obbiettivi di un nuovo e più equilibrato sviluppo economico in Italia, che apra dunque la possibilità del ritorno per gli emigrati, e di una sempre più completa e vasta tutela dei diritti dei nostri lavoratori all'estero da parte del governo italiano.

Nel dibattiti precongressuali si parte, dunque, dalla situazione di crisi generale dell'economia europea che tocca ormai gravemente anche il Belgio, soprattutto per quanto riguarda l'occupazione; i più immediatamente colpiti dai licenziamenti sono i lavoratori stranieri, per cui diventa decisivo il problema della partecipazione dei nostri lavoratori alle battaglie della classe operaia belga in difesa del lavoro e del potere acquisto E diventa decisivo insieme il problema della partecipazione alla vita delle due grandi centrali sindacali belghe, la socialista e la cattolica.

La battaglia di orientamento che il nostro partito ha condotto qui da anni in questo senso è in gran parte vicina. I nostri compagni sono stati spesso alla testa delle lotte operaie e sono, in misura assai minore e ancora insoddisfacente, rappresentati nei consigli di fabbrica e negli organismi dirigenti dei sindacati. Questa forma essenziale e primaria di «partecipazione» è stata in passato ostacolata, più o meno apertamente, dalle direzioni sindacali; ora, almeno in via di principio, questi ostacoli sono superati, ma concretamente resta ancora il problema di una presenza degli immigrati nella direzione del sindacato a tutti i livelli, pari al loro numero e alla loro combattività.

Chiusura e incomprensioni pesano ancora, sia da parte dei sindacati che fra i nostri compagni. Alcuni compagni qui tendono a contrapporre l'assolutismo di massa *fra immigrati*, e quindi la azione specifica per la difesa dei loro interessi in quanto lavoratori stranieri, alla organizzazione nel sindacato come momento di unità e di partecipazione alla vita della classe operaia belga E' una vecchia polemica che non ha ragione d'essere poiché si tratta di due piani d'azione diversi e ugualmente essenziali.

Ma il centro del discorso politico, che caratterizza il nostro partito dalle organizzazioni democratiche di massa che operano fra l'emigrazione, e quello della richiesta di una diversa politica, di un diverso tipo di sviluppo economico, che permetta l'utilizzazione in Italia delle risorse umane che tutti i nostri governi hanno tanto generosamente «esportato» all'estero. Qui il discorso delle assemblee congressuali si sposta sui temi più generali della politica italiana. Escono alcune punte di esasperazione: perchè, ci si chiede, il nostro partito non lavora per spingere più a fondo le lotte rivendicative, lasciando ad altri, ai veri responsabili della crisi, di risolvere i gravi problemi della nostra economia? Perchè ci siamo battuti contro le elezioni politiche anticipate, anche se sarebbe stato il momento buono per andare avanti, raccogliendo il malcontento l'esasperazione, le preoccupazioni delle masse popolari?

Molte di queste perplessità — che del resto sono marginali ad un dibattito che ha semmai, come suo limite, quello di restare troppo ancorato alle questioni immediate e rivendicative — vengono dalla estrema difficoltà di informazione, di orientamento, di dibattito che i compagni hanno qui. L'*Unità* arriva quasi doppiertutto, ma con un giorno di ritardo, in un numero limitato di copie (300 sugli oltre 2 mila iscritti al partito) e ad un prezzo più alto di quello del giornali locali Ce poi la tragedia della lingua mentre il giovane cresciuto qui legge il francese o il fiammingo, e può quindi, accedere almeno alla informazione scritta locale (ma molto spesso non si abbastanza l'italiano per leggere *l'Unità*) l'operaio emigrato già adulto, spesso con cultura inferiore a la licenza elementare, non ha imparato a leggere il francese e a volte leggere assai difficilmente anche l'italiano La battaglia che è stata portata avanti per la informazione comprende di una parte il grande sforzo organizzativo per portare il compagno e il lavoratore italiano, con la riunione, con il giornaletto semplice, con il volantino; dall'altra la permanente azione rivendicativa per l'insegnamento dell'italiano a scuola, per il diritto dei figli dei lavoratori italiani a imparare la loro lingua nazionale, e non il dialetto imbastardito da parole locali, che spesso si parla nelle famiglie lontane magari da due decenni dal paese di origine.

Tutte queste difficoltà emergono nelle assemblee congressuali. Tuttavia il partito va avanti. Il tesseramento è a livelli mai raggiunti a gennaio: circa il 60 per cento degli iscritti del '74 rispetto a neppure il 30 per cento raggiunto l'anno scorso alla stessa data. Alla base del successo di quest'anno, dice il compagno Rotelli, segretario della Federazione, c'è lo slancio iniziale dato alla campagna dalle 10 giornate di tesseramento tenute a novembre con uscite in gruppi, visite casa per casa, assemblee. Questo ha permesso ai compagni di accettare l'ambizioso obbiettivo del tremila iscritti, sui 2 308 dell'anno scorso

E i risultati migliori si stanno raggiungendo nelle fabbriche e nelle zone operaie, come alla Louvière, dove due sezioni sono già al 100 per cento, a Liegi e nel Limburgo. Quanto alla preparazione congressuale 22 assemblee di sezione e un congresso di zona sono stati già tenuti, con una partecipazione di compagni attorno al 40 per cento degli iscritti; il congresso della Federazione è previsto per il 9 febbraio.

Vera Vegetti

Il compagno Segre rappresenta il PCI al congresso del PS francese

Il compagno Sergio Segre, membro del Comitato centrale e responsabile della Sezione Esteri, rappresenterà il Partito comunista italiano al Congresso del Partito socialista francese che si apre oggi, giovedì, a Pau. Un invito ad assistere ai lavori era stato trasmesso alla direzione del PCI dal primo segretario del Partito socialista, François Mitterrand.

Il '75 si annuncia come l'anno sindacale più caldo da decenni

Aumentano in Spagna gli scioperi per salari e diritti sindacali

Nei giorni scorsi si sono avute astensioni dal lavoro nei cantieri, nelle miniere, nell'industria automobilistica in quella leggera e nell'agricoltura - Nelle sole province basche hanno scioperato in 200.000 - Il franchismo di fronte all'impoverimento delle riserve, alla più grave inflazione dall'epoca della guerra civile e alla crescita dei disoccupati

Nostro servizio

MADRID, 29

Un numero senza precedenti di scioperi, tuttora illegali in Spagna, ha caratterizzato il primo mese del 1975 scuotendo la già debole economia della nazione e il governo probabilmente dovrà affrontare l'annata sindacale più calda da parecchi decenni.

Un mutamento di tendenza da parte degli opera. si è manifestato nel '75 con scioperi politici più che economici. L'organizzazione di essi è dovuta in massima parte alle commissioni operaie, i sindacati clandestini in cui sono attivi i membri dei partiti di sinistra, e in special modo del partito comunista. Si calcola che le commissioni operaie abbiano da 100 a 200 mila iscritti. In alcune regioni sono appoggiate da esponenti cattolici che consentono alle commissioni di usare gli edifici religiosi per riunioni clandestine.

Sebbene il governo non abbia fornito cifre da quando ha avuto inizio la serie di scioperi con lo scadere dei contratti del 1974, al ministero del Lavoro si ammette che il numero dei conflitti di lavoro è notevolmente cresciuto rispetto all'anno scorso. Nella provincia basca di Vizcaya, ad esempio, ci sono stati questa settimana scioperi che hanno interessato sedici società, e 8 mila lavoratori sono rimasti assenti dal loro posti di lavoro. Uno sciopero di natura politica all'inizio del mese, durato due giorni, ha immobilizzato oltre 200 mila lavoratori delle quattro province basche. Ci sono state inoltre, nei primissimi giorni del 1975, astensioni dal lavoro nei cantieri, nelle miniere, nell'industria automobilistica, nelle imprese di manutatti e nell'agricoltura.

Una delle vertenze sindacali più significative si è avuta nel nord nella provincia di tradizioni conservatrici di Navarra, dove l'8 gennaio quarantacinque minatori hanno sfidato il governo ed effettuato uno sciopero di quindici giorni nella miniera statale di potassio. Oltre 20 mila altri operai hanno abbandonato il lavoro in segno di solidarietà coi minatori e trenta preti hanno invaso l'ufficio del vescovo di Pamplona per uno sciopero della fame di solidarietà. Negli ambienti governativi si ammette che ciò sarebbe stato impensabile solo cinque anni fa.

L'agitazione sindacale è complicata dal più alto tasso di disoccupazione dagli anni quaranta, dalla più forte inflazione che si sia registrata dalla guerra civile, dal depauperamento delle riserve, dalla diminuzione del turismo e dalle ripercussioni della recessione registratasi all'estero Nel mese di dicembre è stata registrata dalle autorità una disoccupazione dell'1,8 per cento, ma la maggior parte degli esperti economici sostiene che in realtà il numero dei disoccupati è per lo meno il doppio.

Ma nel sud della Spagna, specialmente nell'edilizia, il tasso di disoccupazione ha superato il 7 per cento. Secondo notizie di stampa in quel settore si sono avuti 87 mila disoccupati.

Le vendite di auto nell'ultimo trimestre del '74 sono scese del 20 per cento e l'anno scorso il turismo, che è l'industria più importante della nazione, è diminuito del 10 per cento.

Oltre un milione di spagnoli lavorano all'estero e le loro rimesse contribuiscono al saldo attivo della bilancia dei pagamenti, ma l'anno scorso il movimento annuo migratorio di 100 mila unità non è stato raggiunto per le restrizioni verificatesi in alcuni paesi europei e un numero sempre maggiore di spagnoli sta tornando in patria in cerca di lavoro. Il governo ha fissato per il 1975 un obiettivo di aumento del 4 per cento del prodotto nazionale lordo. Sta anche cercando di impedire che l'inflazione superi il 14 per cento, quest'anno, ma l'anno scorso ha raggiunto il 17 per cento, una cifra che gli ambienti economici stranieri ritengono non corrispondente alla realtà, e cioè in difetto di circa il 10 per cento.

Fenton Wheeler
dell'A.P.

* * *

BILBAO, 29

Sono state arrestate quindici persone sospettate di appartenere ad una cellula comunista ed accusate di avere partecipato ad una riunione clandestina.

Indette per domani da vari partiti

Proibite a Lisbona le tre manifestazioni

In corso in Portogallo manovre navali NATO

LISBONA, 29. — Il Consiglio superiore del Movimento delle Forze Armate, riunito ieri a Palazzo Belem sotto la presidenza del Capo dello Stato generale Costa Gomes, ha proibito le tre manifestazioni indette per venerdì 31 gennaio dal partito socialista, dal partito comunista e da altri gruppi di sinistra extraparlamentare. La notizia è stata data dal ministro di stato generale, Victor Alves.

Nel comunicato del Consiglio superiore si legge che «analizzato il contesto politico attuale, si ritiene che tali manifestazioni, qualora si realizzassero, presenterebbero inconvenienti che comprometterebbero il corso normale del processo di democratizzazione. Così lo intenderanno necessariamente le forze politiche interessate nella realizzazione di tali manifestazioni e, simultaneamente, nello svolgimento del processo democratico.

«Le posizioni di appoggio al MFA da parte delle correnti politiche più rappresentative — prosegue il documento — sono state sufficientemente delucidate agli occhi di tutto il paese, rendendo quindi evitabile la realizzazione delle manifestazioni previste per il giorno 31 gennaio. Il Consiglio superiore del MFA, ringraziando per tali iniziative per quello che hanno di costruttivo, ritiene che quelle manifestazioni non debbono realizzarsi ed esprime pubblicamente tale posizione ai promotori e agli elementi della popolazione che ad esse pensassero di prender parte».

Prima della riunione del Consiglio il primo ministro Vasco Goncalves si era riunito con i segretari del PS e del PC, Mario Soares e Alvaro Cunhal.

Oggi intanto un comunicato del comando NATO ad Oeiras ha smentito la notizia, diffusa dal «Fronte socialista popolare» secondo cui il 31 gennaio sbarcherebbero a Lisbona 11 000 marinai dalle navi di vari paesi impegnate nelle manovre «Locked Gate 75», che sono in programma tra oggi ed il 7 febbraio a cura dell'Alleanza atlantica Il comando afferma che complessivamente sono 11 000 gli uomini di vari paesi e di varia provenienza (compresa la capitale portoghese) impegnati nell'esercitazione aeronavale. Al termine di questa ultima — dice ancora il comunicato, diramato tramite il servizio pubblico informazioni delle forze armate portoghesi — alcune delle navi partecipanti sosteranno nel porto di Lisbona per un periodo di riposo durante il quale si discuterà sui risultati ottenuti nel corso delle manovre.

E' previsto d'altra parte — rende noto lo stesso comunicato — che si svolgeranno passaggi a volo radente, a scopo di addestramento, di aerei sul poligono di tiro di Alcochete, ma ciò è stato espressamente autorizzato dalle autorità portoghesi.

L'annuncio diffuso stamane dal «Fronte socialista popolare» aveva suscitato un certo scalpore anche perché il presunto sbarco degli 11.000 marinai avrebbe coinciso con le manifestazioni in programma per quello stesso giorno, 31 gennaio, ora proibite — come si è detto — dal Consiglio superiore del MFA.

ONU: Cuba alla riunione dei paesi sudamericani

NEW YORK, 29.

Cuba prende parte per la prima volta dal 1964, quando gli Stati Uniti ne imposero la espulsione dall'OSA (Organizzazione degli stati americani), alla riunione delle delegazioni latino americane alle Nazioni Unite. Generalmente si tratta di riunioni di carattere informale, ma quella in programma per questa sera e alla quale partecipa anche il rappresentante cubano, è chiamata ad affrontare concreti problemi di carattere comune

La partecipazione di Cuba alla riunione del gruppo latino americano all'ONU conferma che le sanzioni imposte dagli USA contro l'isola caraibica sono totalmente fallite e che la maggioranza dei governi sud americani considera Cuba come parte integrante e indissolubile del continente. E' altresì una conferma dello stato di deterioramento a cui sono giunti i rapporti fra l'America Latina e gli Stati Uniti.

Negli Stati Uniti il senatore Edward Kennedy ha sostanzialmente solidarizzato con i governi latino-americani per la decisione di rinviare l'incontro di Buenos Aires, affermando che la legge sul commercio che l'ha determinata è «ingiusta» e «nettamente discriminatoria» e non solo verso i paesi dell'America Latina, soprattutto quelli, come Venezuela e Ecuador, produttori e esportatori di petrolio, ma anche verso altri dell'emisfero occidentale.

Allontanati dall'insegnamento dal parlamento serbo

Belgrado: commenti alla vicenda degli otto professori universitari

Dal nostro corrispondente

BELGRADO, 29

La decisione presa ieri dal Consiglio del lavoro associato e da Consiglio politico sociale, che formano il parlamento della Repubblica di Serbia, di allontanare dall'insegnamento otto professori di filosofia dell'Università di Belgrado rappresenta la conclusione di una battaglia all'interno della facoltà di filosofia che durava ormai da anni tanto da venire considerata una «malattia endemica». Un anno fa essa venne affrontata con grande decisione e con ampie ripercussioni sulla stampa jugoslava, dalla lega dei comunisti di Belgrado nell'ambito di quella «chiarificazione ideologica» ritenuta indispensabile per lo sviluppo della società socialista autogestita

Dopo alcuni mesi di relativa calma la battaglia è ripresa alcune settimane fa con l'intenzione di giungere ad una definitiva soluzione L'attuale provvedimento era stato preannunciato dalla decisione presa nei giorni scorsi dal parlamento croato di togliere i finanziamenti alla rivista *Teorie prattie* alla quale alcuni dei professori sotto accusa collaborano e che è portavoce delle loro posizioni

Il settimanale belgradese *Nin* nel suo ultimo numero portava un duro attacco agli otto professori accusandoli «di avere ispirato la lotta e di avere apertamente combattuto sotto il manto della scienza e delle libertà accademiche e con l'appoggio di certi circoli stranieri la Lega dei comunisti e il sistema ad autogestione jugoslavo». Secondo il settimanale il senso della azione condotta dagli otto professori e quello «di creare in seno al movimento autogestito jugoslavo le possibilità per la libera organizzazione e l'azione di forze che gli sono nemiche» «E' uno sforzo per trasformare l'organizzazione d'avanguardia della classe operaia in un club di dibattiti e di renderla inadatta ad assumere le funzioni che le spettano nel sistema ad autogestione e nella lotta per l'ulteriore progresso socialista».

Nin giudica inaccettabili le tesi che non la classe operaia, ma l'intellighenzia umanista sia portatrice del progresso sociale e che esista una contrapposizione tra classe operaia e l'intellighenzia. Inoltre il gruppo è accusato di essersi occupato sempre più di organizzazione, di azione e di tattica politica che non di teoria e di filosofia Gli otto professori sono anche accusati di aver condotto una epurazione nella facoltà di filosofia eliminando tutti quei professori che non concordavano con la loro linea (il settimanale cita 12 insegnanti che sarebbero stati allontanati a busivamente).

Nei giorni scorsi il decano della facoltà di filosofia Cirkovic aveva dato le dimissioni. Nell'ambiente universitario corrono not zie di altre dimissioni, si dice, non per solidarietà con le idee dei professori colpiti, ma per protesta contro il metodo adottato.

Arturo Barioli

Grazie ai prezzi

Risultati record della Montedison nel 1974

La Montedison ha res. noti alcuni dati del proprio bilancio di gruppo per il 1974 dai quali risulta che il fatturato ha raggiunto 3 986 miliardi di lire con un incremento del 71 %; tale andamento sconta un declino negli ultimi mesi dell'anno. Non vengono forniti, ancora una volta, dati precisi circa l'andamento della produzione in termini reali, cioè di quantità di beni prodotti, ma si desume indirettamente che l'incremento di fatturato sia stato realizzato sostanzialmente attraverso l'aumento dei prezzi. Lo dimostra, ad esempio, l'andamento dei «prodotti per l'agricoltura», da cui Montedison ha ricavato 331 miliardi, l'83 % in più dell'anno precedente, pur avendo provocato per alcuni mesi del 1974 una scarsità generalizzata de. fertilizzanti usata come ricatto per imporre l'aumento dei prezzi a prescindere da valutazioni di merito più generali ed approfondite L'agricoltura non è la sola ad avere contribuito ai profitti della Montedison nel settore farmaceutico, pur lamentando il gruppo la stasi dei prezzi. Farmitalia ha fatturato 87 miliardi con un incremento del 25 % mentre la Carlo Erba ne ha fatturati 123 con un incremento del 10 %

Nel settore tessile-fibre, considerato in crisi, i ricavi per 583 miliardi, segnano un incremento del 18 %. Nella distribuzione (società Standa) l'incasso di 506 miliardi, al netto di IVA segnano un aumento del 25 %, in gran parte da attribuire ad aumento dei prezzi, dato che negli ultimi mesi dell'anno anche Standa dichiara di avere avvertito un calo delle vendite.

dolori reumatici
la Pomata Thermogène favorisce l'eliminazione del dolore.
POMATA THERMOGÈNE
D. Reg. 6231 D.P. 8/5/68 / 5.4.68